



# **Cantiere di Betania**

***Della strada e del villaggio***

***“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio”***

## **Introduzione**

Le persone appartenenti al mondo sanitario (medici, infermieri, oss) ivi compresi i degenti e le associazioni di volontariato dell'ospedale San Luca e Campo di Marte di Lucca sono stati chiamati a partecipare al secondo anno del cammino sinodale indetto da Papa Francesco. L'Ufficio della Pastorale della Salute dell'Arcidiocesi di Lucca intende contribuire attraverso la voce del mondo della sofferenza a mostrare di cosa le persone hanno estrema necessità, nonché avviare e sostenere progetti che agevolino il raggiungimento di tali obiettivi chiaramente emersi. Per scoprire cosa pensano le persone che lavorano nella sanità, le associazioni coinvolte e i degenti sul tema “DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO”, abbiamo impostato il lavoro con sistema misto andando cioè dove possibile ad organizzare incontri con 7/9 persone, dove questo era impossibile (degenti) abbiamo condotto un sondaggio con i diretti interessati o lasciata al paziente la scheda successivamente consegnata in maniera anonima in una cassetta posta all'interno della cappella ospedaliera. In entrambi i casi cercando di intercettare, come richiesto, persone che hanno abbandonato le parrocchie o che non le hanno mai frequentate.

Gli incontri e il sondaggio sono stati strutturati in cinque domande di cui: tre “chiuse” dove si chiedeva di indicare una preferenza su una scala di importanza dove 1 è “per niente” e 5 “moltissimo”, e 2 domande “aperte” dove si chiedeva una riflessione personale.

Il campione di riferimento conta 163 individui

## **Domande e sintesi delle risposte**

1. Quanto sei soddisfatto della chiesa di oggi?
2. Quanto sei d'accordo con la seguente affermazione: “La chiesa sa ascoltare”
3. Quanto valuti importante oggi l'assistenza spirituale in ospedale?
4. Cosa ti aspetti dall'assistenza spirituale ospedaliera?
5. Puoi esprimere una tua opinione sulla chiesa attuale e di come la vorresti?

### **Domanda 1: Quanto sei soddisfatto della chiesa di oggi?**

Innanzitutto, il sondaggio ha cercato di capire cosa pensano le persone quando sentono parlare di «Chiesa», cosa intendono con questo termine, cosa esso significa o ha significato per loro.

Il 78% dei partecipanti al sondaggio si è espresso con “per niente”, associando al termine «Chiesa» non solo potere, ma anche scandali. Chiesa è per lo più associata a un'attività o a

un'azione incoerente con i fondamenti del cristianesimo, significa per la maggioranza lussuria, peccati, omosessualità e tradimenti.

**Domanda 2: Quanto sei d'accordo con la seguente affermazione: "La chiesa sa ascoltare"**

L'ambito, in cui la necessità di intervento nel quale i partecipanti auspicano, è relativo ad una chiesa che impari "l'ascolto" che promuova la partecipazione dei laici e che si apra al confronto vero. Questo è emerso con oltre 78% di "per niente" che evidenzia una carenza ormai cronica

**Domanda 3: Quanto valuti importante oggi l'assistenza spirituale in ospedale?**

Sulla base delle risposte dei partecipanti al sondaggio si individua una complessiva soddisfazione con un 85% di "moltissimo".

Ricorrono però frequentemente due criticità:

1. Maggiore sensibilizzazione/informazione nelle parrocchie in merito alle esigenze dei sofferenti
2. Maggiore sostegno nelle parrocchie alle persone anziane e/o con disabilità.

**Domanda 4: Cosa ti aspetti dall'assistenza spirituale ospedaliera?**

Dalle risposte alla domanda 4 si evince che in questo ambito resta ancora molto da fare. Il fatto che i partecipanti non abbiano proposto quasi nessun progetto concreto non significa che non ve ne siano.

Sulla base delle risposte raccolte è stata stilata una lista di aree di miglioramento importanti sia per le persone ricoverate sia per chi lavora in ambito ospedaliero:

- Maggiore presenza.....23%
- Maggiore relazione di aiuto.....37%
- Maggior dialogo.....31%
- Altro.....9%

**Domanda 5: Puoi esprimere una tua opinione sulla chiesa attuale e di come la vorresti?**

Alla quinta domanda le risposte hanno registrata una forte omogeneità sul desiderio di vedere una chiesa:

- Povera.....30%
- Giovane.....25%
- Meno clericale.....45%

## **Conclusioni**

Dalle risposte raccolte è possibile trarre chiaramente alcune considerazioni:

- ✓ La chiesa è caratterizzata da numerosi peccati, fonte di grandi scandali e suscettibile di svariate critiche: si parla di «Chiesa» in termini di abusi, "coperture" e aspetti finanziari.
- ✓ Un forte apprezzamento per la presenza spirituale ospedaliera anche per i non credenti ma ci obbliga ad avviare una riflessione sulle modalità di prosecuzione dell'assistenza, al momento delle dimissioni, in ambito parrocchiale.
- ✓ La «Chiesa» deve essere "partecipazione". Sebbene, tale aspetto non sia conosciuto dai molti, dato che la collaborazione parrocchiale spesso si basa sul pensiero unico dettato dal sacerdote o in difesa dei propri spazi o ruoli parrocchiali è emerso il desiderio di riconoscere nella «Chiesa» i talenti specifici di ogni persona recriminando la non discriminazione, l'inclusione, la parità di opportunità, l'accessibilità: «essere parte viva della vita quotidiana della Chiesa». (Medico)
- ✓ A limitare la partecipazione o l'allontanamento delle persone dalle comunità non sono solo i baluardi eretti nelle sacrestie, ma anche i sacerdoti ormai anziani e con poche energie che a volte devono essere impiegate nelle azioni di più parrocchie e che però non esprimono la volontà e il desiderio di coinvolgere i laici in tutte le fasi della vita ecclesiale come se aprendosi perdessero potere acquistato in decenni.
- ✓ Per rendere ancora possibile una visione vera di «Chiesa» occorre adattare le strutture e i processi della stessa ai bisogni specifici. Sebbene si riscontrino esperienze positive in qualche ambito, queste spesso sono straordinarie. Occorre rafforzare una maggiore collaborazione con tutto il Popolo di Dio e rendere visibile una «Chiesa» più povera e al passo con i tempi, esplorare nuove vie da intraprendere con coraggio per avvicinarsi ai giovani: fare in modo che la «Chiesa» vada verso, vada incontro a... e si renda compagna del quotidiano invece di attendere i fedeli alla messa domenicale.

## CONSIGLIO PASTORALE CHIESA NELLA CITTA' - GRUPPO ASCOLTO ECUMENICO

### NOTA PER IL CPCnC di VIAREGGIO

Nella riunione del 4 febbraio u.s. abbiamo individuato il lavoro di ascolto da fare con gruppi di cristiani non cattolici presenti in città

#### FINALITÀ

sensibilizzare la comunità cattolica ad apprezzare la presenza di esperienze cristiane altre anche in vista di possibili iniziative condivise e collaborazioni. In questo spirito può essere utile incontrare anche altre presenze cattoliche “portate” in città dal fenomeno dell’immigrazione (es cattolici dello Srilanka, filippini...) se ci sono.

Questo “incontro” va oltre l’occasionalità dell’ascolto sinodale

#### PERSONE COINVOLTE

Poiché si vuole favorire l’incontro con la città si ritiene opportuno invitare anzitutto il CP della città (chi è interessato), in riferimento alle adesioni si inviteranno almeno alcune persone dalle parrocchie, non necessariamente dei CP, ma sensibili a questo. Questa richiesta sarà a cura dei membri del gruppo che prenderanno contatto con i parroci.

Tempi: entro metà marzo

#### TAPPE DEL LAVORO

Nel frattempo i membri del gruppo, sentendo anche altre persone, fanno un “censimento” dei gruppi organizzati. Al presente abbiamo individuato:

- ✓ parrocchia ortodossa romena,
- ✓ valdesi
- ✓ chiesa cristiana della grazia (ambito evangelico),
- ✓ chiesa evangelica (Migliarina).
- ✓ Tra i cattolici non latini: gruppo di ucraini greco-cattolici

Successivamente contattano le comunità individuate e presentano la proposta di incontrarci per arricchirci della conoscenza di altre forme di vita cristiana dal momento che siamo tutti discepoli di Cristo che vivono sullo stesso territorio.

Abbiamo ritenuto importante che, prima dell’incontro con le comunità non cattoliche sia necessario fare un incontro (fine marzo o immediatamente dopo pasqua) dei cattolici che vi parteciperanno per condividere il senso del cammino ecumenico

Segue l’incontro con le comunità, singolarmente (se possibile) dove si ascolta.... e alla fine si cerca di individuala la disponibilità al alcune azioni in comune.

## **Ufficio per la Famiglia**

Vista la difficoltà di poter incontrare associazioni, abbiamo (ho) pensato di incontrare come ufficio famiglia, famiglie con disabili e comunque in cui all'interno ci siano fragilità (tossicodipendenza piuttosto che ludopatia o disabilità mentale ecc ...)

In questi incontri è emerso oltre a quanto sopra quanto segue

### **Famiglie con fragilità**

Premesso che oltre al fatto che nelle famiglie in cui irrompe la disabilità o dove ci sono situazioni di fragilità diventa difficile rapportarsi con gli altri, è la famiglia stessa che, causa la difficoltà di uscire dal mondo di fatica, dolore e paura in cui si trova, tende a chiudersi. Dall'altra parte c'è una "ignoranza", nel senso letterale del termine, cioè non si conosce cosa significa vivere tutti i giorni con una persona disabile o con fragilità all'interno della famiglia

Si evidenzia :

1 - scarsa presenza della "chiesa" intesa come presbiteri e operatori pastorali all'interno delle famiglie, pochi si domandano come accompagnare, sotto l'aspetto della fede, ed aiutare le famiglie che non hanno gli strumenti per affrontare situazione di crisi spirituale

2 - Si lamenta una scarsa accessibilità delle chiese, non solo nelle loro parrocchie, ma anche in quelle che possono rientrare più propriamente tra i beni culturali ecclesiastici.

3 - Pochi cattolici disabili sono coinvolti nelle attività pastorali e in particolar modo nella teologia della disabilità (nella nostra diocesi manca una pastorale in questo senso) di conseguenza l'esperienza vissuta non è entrata nella autocomprensione della Chiesa

4 - Mancano chiese dove esistono permanentemente liturgie e/o momenti per raggiungere le persone nel rispetto della loro libertà e accompagnarle nel cammino di maturazione della vita cristiana con linguaggi adatti alla situazione di ciascuno es. video in lingua dei segni per sordi, vangeli tattili per ciechi, disegni o simboli che caratterizzati da semplicità, riconoscibilità, immediatezza per disabili mentali. L'attenzione a utilizzare la pluralità dei linguaggi verbali ma anche visivi, sensoriali di ogni senso, è più coerente con il desiderio di comunicare non la dottrina del Vangelo, ma il Vangelo stesso

Occorre conoscere bene la situazione della realtà sulla quale si vuole incidere perché un'azione sia efficace, per cui c'è l'esigenza di creare una mappa il più possibile precisa e dettagliata di tutte attività e progettualità presenti sul nostro territorio diocesano. Sappiamo che sono diverse e che sono belle, alcune sbocciate nella fatica, altre nate da un entusiasmo contagioso e fecondo... Ma non ci nascondiamo che esistono anche contesti problematici e complessi, dai quali le persone disabili sono al momento escluse. Conoscere concretamente le varie realtà permette di costruire una rete tra situazioni diverse, il che può significare a sua volta attivare aiuti e alimentare alleanze, colmare vuoti e creare solidarietà proficue, intersecare e mettere in circolo conoscenze e competenze differenti, attuando percorsi di formazione mirati ed efficaci.

Incontro sinodale con gruppo conviventi (8 coppie piana di Lucca e 1 da Viareggio età medi 42 anni)

*Premessa*

La convivenza è una relazione tra due persone che vivono stabilmente insieme, come se fossero marito e moglie, ma senza essere sposati

Dati ISTAT dicono che un figlio su tre è nato in coppie conviventi. Sono dati che gli operatori pastorali impegnati nei vari cammini di preparazione al matrimonio conoscono bene, poiché nei vari ‘corsi fidanzati’ la maggior parte delle coppie è ormai convivente, non raramente con figli. Si tratta di coppie che arrivano alla scelta del matrimonio religioso (vuoi per convinzione, vuoi per convenzione) dopo anni di convivenza.

Dunque, di fronte a questa realtà – chi non ha amici, conoscenti, parenti conviventi? — la domanda sorge d’obbligo: ***che tipo di pastorale ordinaria pensate che la chiesa dovrebbe attuare per le coppie conviventi?***

È emerso che la nostra pastorale troppo spesso sembra oscillare tra il dimenticare e la finta indifferenza da un lato e il proselitismo dall’altro, ossia da una parte facciamo finta che certe situazioni, che pur riguardano molte persone, non esistano; dall’altra, appena accostiamo una coppia convivente (magari per il battesimo di un figlio), avvertiamo il pregiudizio di una ‘mancanza relazionale’ e sentiamo subito il dovere di ‘suggerire’ le ‘nozze religiose’, quasi riflesso incondizionato ereditato dai tempi in cui sposarsi significava ‘sanare’ e ‘regolarizzare’ situazioni ‘irregolari’. O meglio: l’unica proposta pastorale, che non raramente sappiamo fare e che riusciamo a pensare, è quella del matrimonio religioso, per cui a una coppia convivente la comunità cristiana sembra poter offrire solamente il percorso del matrimonio religioso.

Ma questo è davvero efficace, è davvero buono, è davvero evangelico, è davvero intelligente, cioè capace di leggere ciò che è la realtà?

**Evidenziano** che releghiamo quotidianamente l’incontro tra la comunità cristiana e le coppie conviventi solo al momento in cui esse decidono il matrimonio religioso. Purtroppo questo accade da anni, e normalmente ci limitiamo a ignorare tali esistenze e non relazionarci mai con chi è “lontano” dalla chiesa come struttura! Risulta importante comprendere che in ogni situazione di vita è possibile una sequela del Cristo, che sarà sempre un po’ zoppicante, un po’ incerta, magari con intensità differenti. Ma Cristo è per tutti, non per alcuni.

**Suggeriscono** di pensare a una pastorale, che colga i semi di amore, di fecondità, di stabilità, di grazia presenti in tali relazioni, valorizzarli, accoglierli, aprendo pure a un reciproco dialogo tra esperienze, ciò non significa sminuire o negare la fede cristiana nel sacramento del matrimonio, ma significa invece cogliere le situazioni reali, guardare alle vite delle persone, saper comprendere i cammini, avere il coraggio di farci evangelizzare.

## Mie considerazioni per quanto sopra

*È uno dei nuclei di Amoris Laetitia, ma soprattutto di Evangelii Gaudium.*

*È urgente pensare pertanto a una pastorale che abbia a cuore anche le coppie conviventi, che superi la dialettica: chi può fare la comunione? Chi può confessarsi? che non marchi differenze tra battezzati in classi di merito. Anche i recentissimi Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale (pur dentro spinte non sempre armoniche e armonizzate) dà qualche margine teorico di lavoro, sebbene sempre subordinato a una proposta di matrimonio cristiano (come è ovvio, data la natura del documento).*

*Abbiamo fede nella forza e nella bellezza del sacramento matrimoniale, ma dobbiamo anche osare altro, evitando il terribile malinteso di strumentalizzare situazioni per raggiungere uno scopo che rischia di essere meramente 'normativo' se non nasce da una libera risposta a un cammino interiore e di coppia. Non sempre, non subito, non obbligatoriamente deve agire il 'riflesso regolarizzatore' (forma giuridica della purità sessuale come prima preoccupazione).*

*Ancora con fatica tentiamo di uscire dal modello familiare 'Mulino Bianco', aggiornamento del 'modello santino', per una visione ben più concreta, complessa, meno schematica della vita familiare. Ma è il tempo di pensare oltre gli schemi, è tempo di farci sollecitare da quello che è vita quotidiana di molti. Al pozzo di Samaria, Gesù non disse alla donna 'regolarizza' la tua situazione, mettiti a posto con le norme della purità, ma si fece accanto per domandare, ascoltare, dialogare, dire che lì era giunta la salvezza della sua vita. Al pozzo di Sicar, forse, dovremmo tornare e capire che c'è acqua da attingere per tutti. Le scelte magari potranno essere conseguenti, nella libertà dei figli di Dio. Ma non saranno il fine del nostro farci accanto.*

## RELAZIONE INCONTRI SINODALI CON GIOVANI IN AMBITO SCOLASTICO

La presente relazione reca la sintesi di quanto emerso durante gli incontri sinodali svolti con le classi 5AES, 4AES, 3AES, 2AES, 2CSU dell'I.I.S. "G. Chini" e con le classi 5LAM, 4ALAM, 2ALS, 2BLS e 2CLS dell'I.S.I "C. Piaggia" e coordinati dal Docente I.R.C.. In ciascuna di queste classi si sono svolti **tre momenti** della **durata di un'ora** ciascuno, per un totale di **trenta incontri**.

Le riflessioni emerse nel corso del primo momento-incontro sono state sollecitate da cinque domande proposte in forma scritta, alle quali ha fatto seguito un confronto a voce finalizzato ad esporre meglio le proprie opinioni e il proprio punto di vista. Le domande sottoposte sono le seguenti:

- 1) *Hai mai fatto un'esperienza di catechesi parrocchiale? È stata positiva o negativa? Perché?*
- 2) *Hai continuato un cammino dopo aver celebrato la Prima Comunione o la Cresima? Perché?*
- 3) *Ti ricordi qualche esperienza vissuta nella Chiesa?*
- 4) *Secondo te perché la Chiesa ha difficoltà a interessare i giovani? Cosa si potrebbe migliorare?*
- 5) *Descrivi la Chiesa che desideri per il futuro.*

Ogni riflessione emersa ha seguito, dunque, un percorso iniziato a partire dall'esperienza vissuta in prima persona da ciascun/a ragazzo/a.

Nel primo ambito di riflessione si è cercato di riportare alla mente ogni tipo di esperienza vissuta e di coinvolgimento in una qualsiasi attività catechetica, pastorale o liturgica della comunità/associazione ecclesiale di appartenenza. Le esperienze descritte consistono, nella quasi totalità, in percorsi di catechesi in preparazione ai Sacramenti di Comunione e Cresima. In merito a questi un'ampia maggioranza di ragazzi/e riferisce ricordi positivi, esperienze utili alla crescita personale e spirituale ed anche aneddoti relativi a parroci o catechisti/e che hanno costituito delle valide figure riferimento. Tra questi diversi descrivono e apprezzano alcune particolari modalità di apprendimento dei contenuti del Catechismo e del Vangelo costituite da attività semi-ludiche ritenute molto coinvolgenti e svolte in un clima familiare e piacevole. Si segnala, tuttavia, una minoranza che sottolinea come la partecipazione a queste attività e percorsi formativi non sia stato il frutto di una libera scelta ma l'esecuzione di un obbligo imposto dai genitori e, anche a causa di ciò, non ricorda di aver vissuto esperienze particolarmente significative o entusiasmanti bensì momenti noiosi, da cui allontanarsi appena ottenuta una maggiore autonomia. Alcuni di essi, inoltre, lamentano una scarsa capacità da parte di alcuni catechisti nel coinvolgere e comprendere le reali esigenze dei bambini/ragazzi.

Per quanto riguarda il periodo successivo alla ricezione dei Sacramenti si registra un generale abbandono di contatti con qualsiasi realtà ecclesiale. Fanno eccezione coloro che continuano a partecipare alla Messa domenicale oppure chi ha svolto o ancora svolge alcune esperienze in "Gruppi giovani" o di volontariato in ambito caritatevole (es. servizio alla mensa dei poveri), di campeggio estivo, GREST oppure la partecipazione a celebrazioni liturgiche in particolari occasioni. Le **motivazioni addotte di questo allontanamento** sono molteplici e tra loro disomogenee. Si riportano sinteticamente le principali:

1. I numerosi impegni della vita quotidiana tipica dell'età adolescenziale, segnatamente gli impegni sportivi e lo studio pomeridiano, che non si conciliano, nella gestione del tempo, con la vita della comunità ecclesiale di riferimento;
2. Mancanza di incoraggiamento da parte di genitori o amici;
3. La scarsa capacità attrattiva delle proposte provenienti dalle comunità parrocchiali o altre realtà ecclesiali (oratorio, boy-scout, A.C., etc...);



4. Scarso coinvolgimento e incapacità attrattiva delle celebrazioni liturgiche ritenute troppo colme di parole, concetti e lunghi discorsi. Una netta maggioranza degli interlocutori definisce tali celebrazioni come “**noiose**”;
5. Mancanza di interesse ai contenuti e alle esperienze di fede da parte dei ragazzi oppure interesse minore rispetto ad altre esperienze tipiche della vita adolescenziale ritenute più divertenti e attraenti;
6. Paura di sentirsi a disagio, esclusi, diversi o “presi in giro” dai coetanei in caso di partecipazione alla vita ecclesiale.

Spostando l’attenzione al rapporto tra Chiesa e mondo giovanile in generale, i ragazzi hanno provato a riflettere sulle cause che stanno alla base di una difficoltà comunicativa diffusamente percepita. Proprio su questa linea hanno provato a formulare alcuni **suggerimenti** e quindi a tratteggiare in questo modo anche un’immagine di Chiesa auspicata per il futuro. Tali suggerimenti e/o speranze nutrite nei confronti della Chiesa, si riportano sinteticamente di seguito:

1. Maggiore coinvolgimento dei partecipanti alle celebrazioni liturgiche (esempi: più cura al coro e alla musica; meno letture, omelie con attualizzazioni più efficaci, durata complessiva più contenuta);
2. Miglioramento dell’informazione e della conoscenza di come la Chiesa è effettivamente oggi. Molti, infatti, hanno una conoscenza della Chiesa esattamente come quella dei propri nonni e non sanno che nel frattempo qualcosa è cambiato;
3. Eliminazione di ogni atteggiamento di chiusura o discriminatorio;
4. Maggiore trasparenza da attuare soprattutto mediante mezzi informatici;
5. Più proposte in stile oratoriale (tornei calcetto, campeggi, giochi, etc. ma anche momenti di riflessione e formazione come ad esempio educazione all’affettività);
6. Affrancazione da un certo bigottismo popolare diffuso soprattutto tra le generazioni più anziane;
7. Concedere l’uso di edifici sacri per la preghiera di persone appartenenti ad altre religioni;
8. Eliminazione di riferimenti alla “politica” durante le celebrazioni;
9. Riconsiderare il Sacramento dell’Ordine riservato ai soli maschi in quanto ciò è percepito da alcuni come discriminatorio nel contesto attuale;
10. Rendere il celibato sacerdotale una facoltà e non un obbligo;
11. Adozione di uno stile di vita più improntato alla sobrietà da parte dei ministri sacri;
12. Un ragazzo lamenta l’eccessiva centralità della Messa domenicale nella sua Parrocchia e l’eccessiva rigidità con cui al catechismo veniva indirizzato alla partecipazione alla stessa (firme di presenza etc.).

Oltre a queste sollecitazioni, si precisa che l’auspicio più ricorrente nei confronti della Chiesa è quello di una maggiore “**apertura**”. Tuttavia, tale auspicio raramente è stato declinato in aspetti concreti. Le uniche indicazioni di questa apertura sono state rivolte ai seguenti ambiti:

- rapporto tra Chiesa e Comunità LGBT;
- rapporto tra Chiesa e mondo della scienza;
- contrasto agli abusi commessi su minori.

Alla luce di quanto emerso nel primo incontro, la guida ha ritenuto di orientare la riflessione del secondo e del terzo incontro su quest’ultime tematiche, più ricorrenti nelle risposte dei ragazzi, anche al fine esporre e introdurre nel dibattito contenuti riguardanti la Chiesa Cattolica da molti ignorati. Tali incontri si sono dipanati attorno alle tematiche suddette e precisamente:

1. È stato presentato il pensiero e l’insegnamento della Chiesa in merito all’orientamento sessuale e alla famiglia. Si è cercato di comprendere la complessità di talune realtà e i ragazzi hanno condiviso l’idea che esistono luoghi comuni riguardanti il rapporto Chiesa – Comunità LGBT causati da pregiudizi e ignoranza. È stata messa in luce la differenza tra chi assume un atteggiamento intollerante o

discriminatorio e chi sostiene una determinata opinione specialmente se orientata al bene dell'individuo. Tutti hanno quindi convenuto sulla legittimità e sull'accettazione della coesistenza di punti di vista differenti relativi al bene dell'essere umano e che tutti meritano di essere conosciuti e rispettati senza accuse reciproche di intolleranza.

2. In merito al rapporto tra Chiesa e mondo della scienza, dopo aver ripercorso rapidamente la storia di tale rapporto, ci si è concentrati sugli sviluppi che lo hanno segnato negli ultimi due secoli. Tale excursus ha permesso di apprezzare non solo la perfetta conciliabilità tra pensiero cristiano e metodo scientifico ma anche il possibile dialogo improntato ad una stima e una valorizzazione reciproca, ferma restando la distinzione dei piani oggetto di indagine. Anche in questo caso, dal confronto con i ragazzi è emersa, più o meno esplicitamente, un'immagine di Chiesa distorta e un'ignoranza di fondo circa quella capacità di dialogo e quell'apertura che i ragazzi stessi auspicavano inizialmente.
3. Infine è stato affrontato il tema degli abusi su minori commessi in ambito ecclesiale. Tutti i ragazzi hanno confermato di conoscere tale problematica solo mediante mezzi di comunicazione. Nonostante nessuno abbia avuto esperienze dirette o indirette del fenomeno, alcuni lo considerano molto inficiante sull'immagine della Chiesa se non addirittura una delle cause del proprio allontanamento. Il punto è stato affrontato anzitutto descrivendo i differenti tipi di reazione al fenomeno. In primis è stata descritta la reazione di quanti sono impegnati attivamente nella pastorale e l'impegno profuso dalle istituzioni della Chiesa Cattolica negli ultimi decenni. Accedendo tramite LIM ai siti web ufficiali della S. Sede e della Diocesi di Lucca si sono passate in rassegna tutte le principali misure introdotte a livello globale, regionale e diocesano. I ragazzi hanno potuto così conoscere e apprezzare gli sforzi messi in campo. Successivamente la discussione si è spostata sul fenomeno nella sua dimensione mass-mediatica e infine nella sua dimensione strettamente scientifica accettando che tale problematica è riscontrabile anche in altre istituzioni e contesti perché ascrivibile tra le patologie mediche.

In conclusione, questi incontri hanno costituito un'importante occasione di approfondimento e di conoscenza reciproca. I ragazzi hanno espresso liberamente le loro considerazioni ma hanno anche avuto la possibilità di conoscere un volto più autentico e reale della Chiesa, spesso offuscato da luoghi comuni e da una diffusa ignoranza. L'esperienza è stata quindi apprezzata da tutti gli interlocutori che hanno mostrato una partecipazione viva e attiva.

Viareggio il 16-05-2023

l'insegnante I.R.C.

Fabio Pellegrini

## RELAZIONE INCONTRI SINODALI CON GIOVANI IN AMBITO SCOLASTICO AREA MEDIAVALLE-GARFAGNANA

Il progetto si è focalizzato sulla fascia di età che va dai 10 ai 14 anni ovvero i ragazzi delle scuole medie ed ha coinvolto anche gli insegnanti sia delle medie che delle scuole superiori

la prima intenzione era quella di coinvolgere sia i ragazzi che gli insegnanti ed i genitori ma, per motivi di tempo e di scarsa risposta agli inviti, l'attività si è concentrata sul coinvolgimento degli insegnanti di religione per introdurre lo spirito e gli obiettivi di questa fase del sinodo e distribuire ai ragazzi questionari preparati per questa fascia d'età.

L'intenzione era far emergere da parte dei ragazzi i punti essenziali della loro esperienza di chiesa partendo da una domanda personale sul "sentirsi accolti" in generale per poi approfondire la loro esperienza nella comunità cristiana (luci ed ombre) ma con un'apertura finale alle proposte per rendere la chiesa un "luogo" dove è bello vivere.

La presente relazione reca dunque la sintesi di quanto emerso durante gli incontri sinodali svolti con alcune classi della Scuola secondaria di 1° grado degli I.C. di Piazza al Serchio, Castiglione di Garf.na, Castelnuovo di Garf.na, Galliciano e Borgo a Mozzano.

Sono stati coordinati dai docenti I.R.C.. In ciascuna di queste classi le domande sono state introdotte e anticipate con conversazioni guidate spiegando in primo luogo cos'è il Sinodo e il percorso sinodale. Le riflessioni emerse sono state sollecitate da cinque domande proposte in forma scritta, alle quali ha fatto seguito un Brainstorming di confronto.

I ragazzi, in forma anonima, hanno indicato la classe, l'IC di appartenenza e il paese di residenza. Abbiamo ottenuto una restituzione di ragazzi/e appartenenti a una fascia di età dagli 11 ai 15 anni e una "fotografia" territoriale che va da Pieve San Lorenzo a Corsagna. Le domande sottoposte sono state le seguenti:

- 1) Hai mai fatto un'esperienza di catechesi parrocchiale? È stata positiva o negativa? Perché?
- 2) Hai continuato un cammino dopo aver celebrato la Prima Comunione o la Cresima? Perché?
- 3) Ti ricordi qualche esperienza vissuta nella Chiesa?
- 4) Secondo te perché la Chiesa ha difficoltà a interessare i giovani? Cosa si potrebbe migliorare?
- 5) Descrivi la Chiesa che desideri per il futuro.

Ogni riflessione emersa ha seguito, dunque, un percorso iniziato a partire dall'esperienza vissuta in prima persona da ciascun/a ragazzo/a.

Hanno risposto circa 180 ragazzi

Di seguito sono riportate le risultanze delle risposte più significative ovvero quelle più comuni o quelle con una peculiarità tale da essere rappresentata singolarmente

- da evidenziare che la maggioranza dei ragazzi hanno vissuto esperienze locali di paese (pochissimi provengono da realtà diverse, estero o grandi città)
- sorprendente la frequenza della risposta rispetto alla domanda del luogo/tempo in cui i ragazzi si sono sentiti o si sentono maggiormente accolti che corrisponde alla

casa o meglio alla famiglia (in senso allargato) seguito a distanza poi dagli amici e dalle associazioni (sportive o culturali). Alcune risposte sono riportate di seguito

1. non esiste né luogo né tempo, mi basta anche solo un abbraccio
  2. quando sono nato
  3. quando ho incontrato la mia cavalla
  4. quando i miei genitori non parlano al telefono
- la maggior parte conferma di aver fatto esperienza di Chiesa e di aver incontrato persone credibili nei sacerdoti in primis e poi nei catechisti.
  - alcuni ragazzi invece lamentano alcuni incontri con persone poco coerenti con il messaggio annunciato
  - i racconti delle esperienze positive (luci) sono perlopiù legati ai sacramenti, soprattutto la Prima Comunione, o a momenti con gli amici ed in famiglia. Sotto alcune risposte esemplari:
    1. le persone sincere
    2. la parola di Dio
    3. la preghiera
    4. la prima catechista, che mi ha trasmesso benevolenza verso gli altri e mi ha insegnato a non aver paura della morte e della vita eterna
  - Sulla parte delle ombre, ovvero gli aspetti negativi della loro esperienza di vita e di Chiesa, ci sono alcune risposte stereotipate ma alcune invece molto personali e profonde legate ad esempio a momenti di sofferenza per la perdita di familiari o per mancanze in famiglia (mancanza di rispetto di ascolto e di coerenza) o con gli amici. Di seguito alcune risposte:
    1. quando mi prendono in giro, mi escludono
    2. separazione genitori
    3. Il vecchio fidanzato di mia madre
    4. giudizio del vescovo sui genitori che non vanno in chiesa
    5. divieto, da parte del sacerdote, di continuare ad avere rapporti sessuali
    6. quando mio padre non viene a casa la sera
    7. quando, durante la confessione, il prete era distante e svogliato
    8. mio padre e quello che ha fatto
    9. il mio grave problema di salute
  - Alla domanda quali suggerimenti per rendere la Chiesa più accogliente, i ragazzi hanno dato risposte molto chiare e dirette. Di seguito quelle più comuni:
    1. parlare con un linguaggio più giovane
    2. ascoltare e non giudicare
    3. coerenza
    4. impegno dei ragazzi
    5. eventi interessanti che coinvolgono più età
    6. celebrazioni più coinvolgenti e gioiose
    7. maggiori occasioni perché i ragazzi stiano insieme (campeggi, pellegrinaggi, oratori...)

## RELAZIONE INCONTRI SINODALI CON GIOVANI IN AMBITO SCOLASTICO AREA MEDIAVALLE-GARFAGNANA

Il progetto si è focalizzato sulla fascia di età che va dai 10 ai 14 anni ovvero i ragazzi delle scuole medie ed ha coinvolto anche gli insegnanti sia delle medie che delle scuole superiori

la prima intenzione era quella di coinvolgere sia i ragazzi che gli insegnanti ed i genitori ma, per motivi di tempo e di scarsa risposta agli inviti, l'attività si è concentrata sul coinvolgimento degli insegnanti di religione per introdurre lo spirito e gli obiettivi di questa fase del sinodo e distribuire ai ragazzi questionari preparati per questa fascia d'età.

L'intenzione era far emergere da parte dei ragazzi i punti essenziali della loro esperienza di chiesa partendo da una domanda personale sul "sentirsi accolti" in generale per poi approfondire la loro esperienza nella comunità cristiana (luci ed ombre) ma con un'apertura finale alle proposte per rendere la chiesa un "luogo" dove è bello vivere.

La presente relazione reca dunque la sintesi di quanto emerso durante gli incontri sinodali svolti con alcune classi della Scuola secondaria di 1° grado degli I.C. di Piazza al Serchio, Castiglione di Garf.na, Castelnuovo di Garf.na, Galliciano e Borgo a Mozzano.

Sono stati coordinati dai docenti I.R.C.. In ciascuna di queste classi le domande sono state introdotte e anticipate con conversazioni guidate spiegando in primo luogo cos'è il Sinodo e il percorso sinodale. Le riflessioni emerse sono state sollecitate da cinque domande proposte in forma scritta, alle quali ha fatto seguito un Brainstorming di confronto.

I ragazzi, in forma anonima, hanno indicato la classe, l'IC di appartenenza e il paese di residenza. Abbiamo ottenuto una restituzione di ragazzi/e appartenenti a una fascia di età dagli 11 ai 15 anni e una "fotografia" territoriale che va da Pieve San Lorenzo a Corsagna. Le domande sottoposte sono state le seguenti:

- 1) Hai mai fatto un'esperienza di catechesi parrocchiale? È stata positiva o negativa? Perché?
- 2) Hai continuato un cammino dopo aver celebrato la Prima Comunione o la Cresima? Perché?
- 3) Ti ricordi qualche esperienza vissuta nella Chiesa?
- 4) Secondo te perché la Chiesa ha difficoltà a interessare i giovani? Cosa si potrebbe migliorare?
- 5) Descrivi la Chiesa che desideri per il futuro.

Ogni riflessione emersa ha seguito, dunque, un percorso iniziato a partire dall'esperienza vissuta in prima persona da ciascun/a ragazzo/a.

Hanno risposto circa 180 ragazzi

Di seguito sono riportate le risultanze delle risposte più significative ovvero quelle più comuni o quelle con una peculiarità tale da essere rappresentata singolarmente

- da evidenziare che la maggioranza dei ragazzi hanno vissuto esperienze locali di paese (pochissimi provengono da realtà diverse, estero o grandi città)
- sorprendente la frequenza della risposta rispetto alla domanda del luogo/tempo in cui i ragazzi si sono sentiti o si sentono maggiormente accolti che corrisponde alla

casa o meglio alla famiglia (in senso allargato) seguito a distanza poi dagli amici e dalle associazioni (sportive o culturali). Alcune risposte sono riportate di seguito

1. non esiste né luogo né tempo, mi basta anche solo un abbraccio
  2. quando sono nato
  3. quando ho incontrato la mia cavalla
  4. quando i miei genitori non parlano al telefono
- la maggior parte conferma di aver fatto esperienza di Chiesa e di aver incontrato persone credibili nei sacerdoti in primis e poi nei catechisti.
  - alcuni ragazzi invece lamentano alcuni incontri con persone poco coerenti con il messaggio annunciato
  - i racconti delle esperienze positive (luci) sono perlopiù legati ai sacramenti, soprattutto la Prima Comunione, o a momenti con gli amici ed in famiglia. Sotto alcune risposte esemplari:
    1. le persone sincere
    2. la parola di Dio
    3. la preghiera
    4. la prima catechista, che mi ha trasmesso benevolenza verso gli altri e mi ha insegnato a non aver paura della morte e della vita eterna
  - Sulla parte delle ombre, ovvero gli aspetti negativi della loro esperienza di vita e di Chiesa, ci sono alcune risposte stereotipate ma alcune invece molto personali e profonde legate ad esempio a momenti di sofferenza per la perdita di familiari o per mancanze in famiglia (mancanza di rispetto di ascolto e di coerenza) o con gli amici. Di seguito alcune risposte:
    1. quando mi prendono in giro, mi escludono
    2. separazione genitori
    3. Il vecchio fidanzato di mia madre
    4. giudizio del vescovo sui genitori che non vanno in chiesa
    5. divieto, da parte del sacerdote, di continuare ad avere rapporti sessuali
    6. quando mio padre non viene a casa la sera
    7. quando, durante la confessione, il prete era distante e svogliato
    8. mio padre e quello che ha fatto
    9. il mio grave problema di salute
  - Alla domanda quali suggerimenti per rendere la Chiesa più accogliente, i ragazzi hanno dato risposte molto chiare e dirette. Di seguito quelle più comuni:
    1. parlare con un linguaggio più giovane
    2. ascoltare e non giudicare
    3. coerenza
    4. impegno dei ragazzi
    5. eventi interessanti che coinvolgano più età
    6. celebrazioni più coinvolgenti e gioiose
    7. maggiori occasioni perché i ragazzi stiano insieme (campeggi, pellegrinaggi, oratori...)

## **Gruppo sinodale “Lavoro, fraternità e cura della casa comune”**

### **1 - UN'ESPERIENZA DI CONDIVISIONE E SCOPERTA**

Il cammino di ascolto è iniziato in un luogo pubblico: il Consiglio Comunale di Massarosa. Nel luglio 2022 Questa comunità è stata ferita da un incendio devastante che si è allargato Massarosa, Camaiore e Lucca. Un ferita socio-ambientale difficile da rimarginare e che comporterà una “attenzione” costante alle aree colpite, ai paesi e alle persone che li abitano anche nei prossimi anni. L'ufficio diocesano è partito con una riflessione ampia in un luogo significativo per “ascoltare” e mettersi in cammino con il territorio e le persone che lo abitano con lo sguardo rivolto a tutto il territorio diocesano.

Gli incontri sono stati progettati e curati da tutta l'equipe dell'Ufficio di pastorale sociale, presenti i tre responsabili di ambito e i vice-direttori) l'ascolto è stato un percorso comune. Il cammino si è concluso con la presenza l'Arcivescovo Paolo Giulietti. La progettazione è iniziata a novembre 2022, mentre gli incontri si sono svolti tra il marzo e il maggio 2023.

#### ***I partecipanti***

Nel primo incontro abbiamo invitato le categoria, associazione e le organizzazioni che con varie sensibilità si occupano di lavoro. La risposta è stata significativa (n. 20 rappresentanti). Hanno partecipato le associazioni di categoria degli agricoltori, i principali sindacati, associazioni dei lavoratori, associazioni professionali (avvocati e commercialisti) alcune realtà del volontariato che si occupano di inclusione. A questo incontro è seguito un secondo incontro di approfondimento al quale hanno partecipato i sindacati.

Il 1 maggio nel pieno del cammino si è tenuta una Veglia di preghiera diocesana nella Chiesa di Bicchio nella quale sono state ascoltate alcune testimonianze.

Dopo questa prima fase, al fine di avere una ampia visione del mondo del lavoro, abbiamo incontrato un gruppo di artigiani, dirigenti e imprenditori alla guida di imprese di piccole, medie e grandi dimensioni (settori coinvolti: ristorazione, edilizia, ceramica, nautica, cartario, elettrotecnica, agricoltura, pesca). Gli inviti sono stati rivolti a queste realtà con l'obiettivo di “incontrare i protagonisti del villaggio” e mettersi in ascolto.

### **2 - CURARE LA RELAZIONE PER ASCOLTARE**

Negli incontri dopo una presentazione delle persone e una introduzione sul senso dell'iniziativa che voleva mettere al centro il tema del lavoro con un approccio “integrale”, tenendolo legato agli ambiti della salvaguardia del Creato e della fraternità.

#### ***Il metodo e i contenuti***

Gli incontri si sono concentrati su diversi argomenti, ma senza uno schema prestabilito. L'idea era quella di mettere al centro la relazione prima dei contenuti e, successivamente, concentrarsi sul ciò che emergeva dopo alcuni brevi spunti di riflessione.

Alcuni argomenti che sono serviti per stimolare il gruppo sinodale:

- le grandi trasformazioni che attraversano questo la realtà del mondo del lavoro e la trasazioni del suo significato
- le potenzialità di un dialogo con la Chiesa

- il senso del lavoro umano nella società contemporanea

### 3. RIFLESSIONI, DOMANDE E ASPETTATIVE DEL CAMMINO DI ASCOLTO

Ciò che è emerso comune

Ambiti diversi

#### 2 INCONTRO

- lavoro contribuisce sempre meno allo sviluppo dell'identità personale
- precarietà del lavoro diventa precarietà di vita e quindi difficoltà a raggiungere autonomia (tema natalità)
- questione salariale (immigrati che svolgono i lavori con redditi bassi)
- sicurezza
- natalità (desideri di futuro e natalità)
- critica sulla volontà di aumentare le spese militari (2%)

CISL

- questione finanza (dura critica al sistema finanziario)
- potere di acquisto salari è sceso
- guerre e inflazione creano povertà

UIL

- riprendere l'insegnamento sociale della Chiesa
- mancano lavoratori (elettricisti, cuochi, camerieri...)
- i giovani italiani nutrono aspettative dopo gli studi e spesso emigrano
- presenza delle altre religioni

#### 3 INCONTRO

- tema della mancanza di persone/figli che non vogliono lavorare xx
- forte presenza di migranti xx
- cultura del lavoro intesa come fatica (non c'è) xxx
- giovani superficiali – la chiesa potrebbe avere un ruolo (una chiesa che lavora sul senso del lavoro) /la famiglia (questa situazione di fragilità aggravata dall'emergenza covid)
- condizionati da un contesto sociale materialista (giovani)/non vogliono prendere in mano le imprese
- le piccole realtà stanno scoprendo/concorrenza globale/critica alla grande distribuzione/cambiamenti finanza
- alcuni hanno messo in evidenza la forma cooperativa
- stanchezza degli imprenditori



## RELAZIONE INCONTRI SINODALI CON GIOVANI IN AMBITO SCOLASTICO AREA MEDIAVALLE-GARFAGNANA

Il progetto si è focalizzato sulla fascia di età che va dai 10 ai 14 anni ovvero i ragazzi delle scuole medie ed ha coinvolto anche gli insegnanti sia delle medie che delle scuole superiori

la prima intenzione era quella di coinvolgere sia i ragazzi che gli insegnanti ed i genitori ma, per motivi di tempo e di scarsa risposta agli inviti, l'attività si è concentrata sul coinvolgimento degli insegnanti di religione per introdurre lo spirito e gli obiettivi di questa fase del sinodo e distribuire ai ragazzi questionari preparati per questa fascia d'età.

L'intenzione era far emergere da parte dei ragazzi i punti essenziali della loro esperienza di chiesa partendo da una domanda personale sul "sentirsi accolti" in generale per poi approfondire la loro esperienza nella comunità cristiana (luci ed ombre) ma con un'apertura finale alle proposte per rendere la chiesa un "luogo" dove è bello vivere.

La presente relazione reca dunque la sintesi di quanto emerso durante gli incontri sinodali svolti con alcune classi della Scuola secondaria di 1° grado degli I.C. di Piazza al Serchio, Castiglione di Garf.na, Castelnuovo di Garf.na, Galliciano e Borgo a Mozzano.

Sono stati coordinati dai docenti I.R.C.. In ciascuna di queste classi le domande sono state introdotte e anticipate con conversazioni guidate spiegando in primo luogo cos'è il Sinodo e il percorso sinodale. Le riflessioni emerse sono state sollecitate da cinque domande proposte in forma scritta, alle quali ha fatto seguito un Brainstorming di confronto.

I ragazzi, in forma anonima, hanno indicato la classe, l'IC di appartenenza e il paese di residenza. Abbiamo ottenuto una restituzione di ragazzi/e appartenenti a una fascia di età dagli 11 ai 15 anni e una "fotografia" territoriale che va da Pieve San Lorenzo a Corsagna. Le domande sottoposte sono state le seguenti:

- 1) Hai mai fatto un'esperienza di catechesi parrocchiale? È stata positiva o negativa? Perché?
- 2) Hai continuato un cammino dopo aver celebrato la Prima Comunione o la Cresima? Perché?
- 3) Ti ricordi qualche esperienza vissuta nella Chiesa?
- 4) Secondo te perché la Chiesa ha difficoltà a interessare i giovani? Cosa si potrebbe migliorare?
- 5) Descrivi la Chiesa che desideri per il futuro.

Ogni riflessione emersa ha seguito, dunque, un percorso iniziato a partire dall'esperienza vissuta in prima persona da ciascun/a ragazzo/a.

Hanno risposto circa 180 ragazzi

Di seguito sono riportate le risultanze delle risposte più significative ovvero quelle più comuni o quelle con una peculiarità tale da essere rappresentata singolarmente

- da evidenziare che la maggioranza dei ragazzi hanno vissuto esperienze locali di paese (pochissimi provengono da realtà diverse, estero o grandi città)
- sorprendente la frequenza della risposta rispetto alla domanda del luogo/tempo in cui i ragazzi si sono sentiti o si sentono maggiormente accolti che corrisponde alla

casa o meglio alla famiglia (in senso allargato) seguito a distanza poi dagli amici e dalle associazioni (sportive o culturali). Alcune risposte sono riportate di seguito

1. non esiste né luogo né tempo, mi basta anche solo un abbraccio
  2. quando sono nato
  3. quando ho incontrato la mia cavalla
  4. quando i miei genitori non parlano al telefono
- la maggior parte conferma di aver fatto esperienza di Chiesa e di aver incontrato persone credibili nei sacerdoti in primis e poi nei catechisti.
  - alcuni ragazzi invece lamentano alcuni incontri con persone poco coerenti con il messaggio annunciato
  - i racconti delle esperienze positive (luci) sono perlopiù legati ai sacramenti, soprattutto la Prima Comunione, o a momenti con gli amici ed in famiglia. Sotto alcune risposte esemplari:
    1. le persone sincere
    2. la parola di Dio
    3. la preghiera
    4. la prima catechista, che mi ha trasmesso benevolenza verso gli altri e mi ha insegnato a non aver paura della morte e della vita eterna
  - Sulla parte delle ombre, ovvero gli aspetti negativi della loro esperienza di vita e di Chiesa, ci sono alcune risposte stereotipate ma alcune invece molto personali e profonde legate ad esempio a momenti di sofferenza per la perdita di familiari o per mancanze in famiglia (mancanza di rispetto di ascolto e di coerenza) o con gli amici. Di seguito alcune risposte:
    1. quando mi prendono in giro, mi escludono
    2. separazione genitori
    3. Il vecchio fidanzato di mia madre
    4. giudizio del vescovo sui genitori che non vanno in chiesa
    5. divieto, da parte del sacerdote, di continuare ad avere rapporti sessuali
    6. quando mio padre non viene a casa la sera
    7. quando, durante la confessione, il prete era distante e svogliato
    8. mio padre e quello che ha fatto
    9. il mio grave problema di salute
  - Alla domanda quali suggerimenti per rendere la Chiesa più accogliente, i ragazzi hanno dato risposte molto chiare e dirette. Di seguito quelle più comuni:
    1. parlare con un linguaggio più giovane
    2. ascoltare e non giudicare
    3. coerenza
    4. impegno dei ragazzi
    5. eventi interessanti che coinvolgono più età
    6. celebrazioni più coinvolgenti e gioiose
    7. maggiori occasioni perché i ragazzi stiano insieme (campeggi, pellegrinaggi, oratori...)